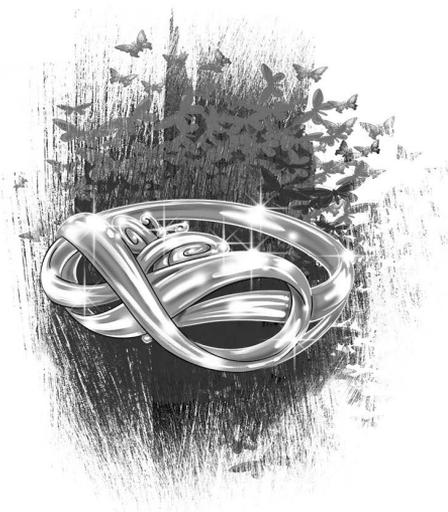


Tea Stilton

SPECTRALIA

La TRAPPOLA del VAMPIRO



PIEMME

Testi di Tea Stilton

Da un'idea di Elisabetta Dami

Coordinamento e supervisione testi di Elisabetta Dami Srl

Collaborazione testi di Silvia Gilardi per International Characters Srl

Illustrazione di copertina di Silvia Bigolin

Graphic designer: Alice Iuri / theWorldofDOT

Disegni originali e illustrazioni di Silvia Bigolin

Publicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

© 2024 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

All rights reserved © International Characters Srl - Milan, Italy

Stilton è il nome di un famoso formaggio prodotto in Inghilterra dalla fine del 17° secolo. Il nome Stilton è un marchio registrato. Stilton è il formaggio preferito da Geronimo Stilton. Per maggiori informazioni sul formaggio Stilton visitate il sito www.stiltoncheese.co.uk

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questo libro, così come l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo elettronico, meccanico, attraverso fotocopie, registrazione o altri metodi, senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

Anno 2024 - 2025 - 2026

Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13

Finito di stampare presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

Caro Diario,

è già passato più di un anno ormai da quando io, Sara e Ann siamo tornate da Spectralia.

La spaventosa avventura che abbiamo vissuta a volte mi sembra lontanissima. Per certi versi, è difficile credere che sia accaduta davvero, ma la notte, quando chiudo gli occhi, le immagini del lugubre castello e dei suoi misteriosi abitanti tornano a farmi visita, più reali che mai.

A parte le mie due più care amiche, sei l'unico a cui posso raccontare queste cose... A chi altro potrei confidare ciò che è successo?

Dopo essere state risucchiate per magia all'interno di un vecchio gioco in scatola, io, Ann e Sara ci siamo ritrovate in un antico maniero popolato da inquietanti presenze.

Insieme abbiamo dovuto affrontare tranelli e pericolose insidie per recuperare la Chiave d'Oro, raggiungere la Stanza Rossa e trovare il modo di ritornare a casa. E ce l'abbiamo fatta alla fine, ma solo per un soffio...

È stato grazie all'aiuto delle mie amiche se sono riuscita a sfuggire a Lord Seymour, il malvagio vampiro tenuto prigioniero nella torre più alta della fortezza.

In un tempo lontano, fu Clarice de Winter, la donna che in vita era stata innamorata di lui, a scoprire la sua vera natura e a decidere di ricorrere alle arti magiche oscure per rinchiuderlo tra le mura di Spectralia.

Lord Seymour le aveva mentito, proprio come ha provato a fare con me.

L'idea di essermi quasi lasciata ingannare dalle sue bugie mi fa ancora rabbrivire. Tremo al solo pensiero di ciò che sarebbe potuta succedere se...

No, non voglio nemmeno pensarci.

L'incuba per fortuna è finito, o almeno, così spero con tutta me stessa. Perché eccola, vedi...

Sai tenere un segreto, vero?

Alcune settimane fa è accaduta una cosa strana, una cosa che si era già verificata poco dopo il nostro ritorno da Spectralia... e che tuttora non riesco a spiegarmi.

Una sera sono salita in soffitta per cercare dei vecchi album di fotografie e, mentre mi avvicinavo alla grande cassettiera dove sono conservati i ricordi di famiglia, ho trovato il tabellone del gioco aperto sul pavimento. Come se fosse in attesa. Per un lunghissimo attimo, il terrore mi ha bloccata. Quando finalmente sono riuscita a riscuotermi, ho riposto tutto nella scatola e l'ho chiusa di nuovo nel baule.

Non ne ho fatta parola con nessuna, nemmeno con Ann e Sara. Non volevo spaventarle e poi...

Non so, cara Diaria, a volte ho la sensazione che loro due siano andate avanti, che a differenza di me si siano davvero lasciate tutto alle spalle.

Perché io non ci riesco? Perché non posso dimenticare?

Ma adesso basta con questi cupi pensieri.

Averli affidati alle tue pagine mi fa sentire già più leggera, come sempre, e per questo ti ringrazio.

Come farei senza di te?

Ora scappa, devo rimettermi al lavoro, c'è una nuova storia che mi aspetta...

tua, Mina



PREPARATIVI

Seduta alla scrivania di camera sua, Mina chiuse il diario. Prese il quaderno con i suoi appunti e iniziò a rileggere il racconto che aveva da poco cominciato a scrivere.

L'inizio non era male, pensò, scorrendo le prime pagine, ma ora bisognava andare avanti, e lei era ancora indecisa su come far procedere la trama.

Mordicchiando il tappo della penna, puntò lo sguardo verso la finestra affacciata sul giardino di casa, in cerca di ispirazione.

Nel giro di pochi istanti, la sua fervida immaginazione si mise in moto...

E se Ester, la coraggiosa protagonista della storia, avesse deciso di partire per andare alla ricerca della sorella

misteriosamente scomparsa? E se, nel corso della sua avventura, avesse incontrato un ragazzo di umili origini, che sarebbe poi diventato il suo grande amore?

Mina scosse il capo, poco convinta, sentendo svanire l'iniziale entusiasmo.

L'insegnante del corso di scrittura, il signor Williams, era stato molto chiaro: solo il testo più originale e sorprendente sarebbe stato scelto per essere letto e commentato davanti alla classe.

Se voleva che il suo racconto facesse colpo, doveva sforzarsi di più, soprattutto ora che nel gruppo era arrivato un nuovo ragazzo davvero brillante e pieno di talento.





Mina non era ancora riuscita bene a inquadrarlo...

Tod preferiva parlare dei libri che aveva letto, più che di se stesso. Era molto sveglio: le storie che immaginava rivelavano un animo sensibile, ma per qualche motivo sembrava spesso divertirsi a punzecchiarla, e lei non poteva fare a meno di rispondere a tono.

A volte pensava che quell'atteggiamento servisse in realtà a nascondere le sue insicurezze, ma la verità era che non riusciva a comprenderlo fino in fondo: c'era qualcosa in lui che la attraeva, ma che allo stesso tempo la respingeva non appena provava a farsi un po' più vicina, proprio come accade a due calamite.

Fin dai primi giorni, tra loro era scattata una specie di strana rivalità.

Le scocciava ammetterlo, ma tutti i brani che Tod aveva scritto fino a quel momento le erano parsi notevoli: divertenti e ricchi di umorismo, pur essendo profondi, mai banali.

Quando, poco dopo averlo conosciuto, era andata a fargli i complimenti al termine della lettura dei compiti, lui, invece di ringraziarla, l'aveva lasciata di stucco.

– Anche il tuo esercizio era buono, ma potrebbe essere migliorato – aveva risposto scrutandola con i suoi intensi occhi azzurri. – L'ho trovato un po'... ecco... prevedibile.

– Prevedibile?!? – aveva ripetuto Mina, spiazzata da quella critica inattesa, in un tono più peccato di quanto avesse voluto.

Tod aveva annuito, come se nulla fosse: – Fin dalle prime righe sapevo dove saresti andata a parare, è come se le tue storie seguissero uno schema. Hai un bello stile, ma credo che ogni tanto dovresti provare a scrivere qualcosa di diverso, capisci?

All'improvviso, il trillo del cellulare la riportò al presente. Abbassò gli occhi sul quaderno: senza rendersene conto, aveva riempito di scarabocchi tutto quanto il foglio...

Tod aveva proprio il potere di farle saltare i nervi! Si alzò, prese il telefono dallo zaino e lesse il messaggio di Sara: 'Allora, tutto pronto per stasera? Vuoi una mano con i preparativi? Non dimenticare le lanterne colorate!'. Mina guardò l'orologio senza riuscire a trattenere un sorriso: mancavano più di due ore alla piccola festa in giardino, ma l'amica, come al solito, era già in piena modalità organizzativa.

'Ancora in alto mare, ma ce la farò, tranquilla', digitò rapida, prima di rimettersi alla scrivania.

A poche vie di distanza, Sara ricevette la sua risposta nel preciso momento in cui varcava la soglia di casa.

– Bentornata, tesoro – la salutò la madre affacciandosi



alla porta della cucina, da cui proveniva un delizioso profumo di vaniglia.

- Come è andata a danza?
- Tutto bene, la signorina Rose ci ha veramente fatte sudare oggi – rispose la ragazza, sorridendo.
- Cosa prepari di buono?
- Pensavo a dei biscotti glassati, ho trovato una nuova ricetta che vorrei sperimentare... Ti va di aiutarmi?
- Mi cambio e arrivo!

Sara andò in camera sua, mise via il borsone, si tolse le forcine dai capelli e le richiuse nella scatola dove teneva in bell'ordine elastici e mollettine.

Poco più tardi, la ragazza tornò in cucina.

Qualche tempo prima, sua madre aveva scoperto di avere un vero talento per la pasticceria e Sara, che era molto scrupolosa e precisa nel seguire le indicazioni, si era rivelata un'ottima apprendista.

Grebbiuli in vita, le due si misero subito al lavoro per creare l'impasto e versarlo nello stampo dei biscotti.

– Ecco fatto, ora possiamo infornare! – esclamò la donna finendo di decorare i dolcetti.



- Sono venuti benissimo – osservò Sara, ammirata.
 - Posso portarne qualcuno alla festa?
 - Ma certo, tutti quelli che vuoi. Alle tue amiche farà piacere.
 - Sai che Ann è una tua grande fan? L'ultima volta che è stata qui, le ho fatto assaggiare la tua crostata ai frutti di bosco: ha detto di non aver mai mangiato una torta così buona in vita sua!
 - Beh, non esageriamo... – si schermì la donna sfregandosi le mani sporche di farina, anche se il complimento le aveva acceso le guance di un lieve rossore.
 - È la verità, mamma! Nemmeno la pasticceria in centro fa dei dolci così buoni. Potresti aprire un negozio tutto tuo, sai?
 - Ecco io... non ci ho mai pensato... non saprei...
 - Perché no? Sarebbe fantastico!
- In quel momento, mentre Sara, già proiettata verso il futuro, si sforzava di trovare il nome giusto all'attività della madre, anche Ann era in preda a un difficile dilemma...
- Davanti allo specchio della sua stanza, la ragazza stava indossando una gonna color lampone cercando nel suo guardaroba la camicetta giusta a cui abbinarla.



Aveva già provato almeno una decina di outfit diversi per la festa di quella sera, senza essere ancora riuscita a trovare quello adatto.

– Non ho niente da mettermi – sbuffò insoddisfatta, rovistando tra i numerosissimi vestiti che riempivano l’armadio. – Lo sapevo, avrei dovuto comprare quell’abitino verde in vetrina al centro commerciale...

Quando si trattava di moda, Ann non poteva accontentarsi di nulla che fosse meno che perfetto. Era fatta così, ma quel giorno la ragazza aveva anche un’altra ragione per essere più pignola del solito: alla festa a casa di Mina, infatti, ci sarebbe stato anche Bruno, il compagno di scuola con cui da qualche mese aveva cominciato a uscire.

I due si frequentavano ormai da un po’, eppure, ogni volta che lo vedeva, Ann non poteva fare a meno di sentirsi emozionata come la prima volta.



– Forse così può andare – rifletté facendo una giravolta davanti allo specchio, per vedere come le stavano i leggings e la maglia lunga con le paillettes che aveva appena indossato. – Ora però devo fare qualcosa per questi capelli...

Proprio in quell'istante, il cellulare suonò annunciando un nuovo messaggio.

Sullo schermo era comparsa l'icona con il volto sorridente di Bruno.

‘Ehi, che fai? Ti penso’, lesse la ragazza sentendo le farfalle svolazzarle nello stomaco.

‘Cerco qualcosa di carino da mettermi per stasera...

Una vera impresa!’, digitò in risposta. ‘P.S. Anch’io ti stavo pensando’.

Nella chat, i tre puntini di sospensione apparvero e scomparvero più volte, segno che lui le stava scrivendo.

Ann si mordicchiò le unghie, nervosa.

Finalmente la risposta apparve: ‘Non importa quello che indossi, per me sei sempre bellissima’.

Ann sorrise: Bruno non era solo simpatico, dolce e mooolto carino... Sapeva anche dire la cosa giusta al momento giusto.

Il messaggio continuava: ‘Ti raggiungo direttamente a casa di Mina, appena finisco gli allenamenti’.



‘Ok, a dopo! Non vedo l’ora’. Premette invio e posò il telefono.

Un sorrisetto sognante aleggiava ancora sul suo viso quando si passò un velo di trucco leggero. Mise il lucidalabbra e ammirò il risultato: niente male, approvò facendosi l’occholino.

Mancava giusto qualche piccolo accessorio, e sarebbe stata pronta per una serata che aveva tutte le carte in regola per essere davvero speciale: una festa in giardino, il ragazzo dei suoi sogni, le sue migliori amiche...

Che cosa poteva chiedere di più?